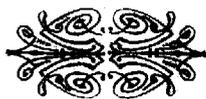


Pro- S. Benedetto dei Marsi

Costituzione della frazione in Comune



S. Benedetto dei Marsi, 1 agosto 1914.

All'Ilustríssimo Síg. Sottoprefetto

Di

Avezzano

Con preghiera di corredare gli atti allegati alla domanda di autonomia di S. Benedetto dei Marsi e da comunicare a chi di ragione, si fa noto quanto segue.

Circostanze eccezionali e anormali condizioni di spirito pubblico a tutti noto, hanno impedito ai rappresentanti della frazione di S. Benedetto dei Marsi di recarsi in Pescina per rispondere all'invito del Dottor Trinchera Mario, segretario del Ministero dell'Interno, delegato dall'Ill. Sig. Prefetto della Provincia di Aquila a convocare la Commissione incaricata di studiare la domanda per la costituzione della frazione in Comune autonomo.

Tale assenza facilitò ai rappresentanti di Pescina la consacrazione nel verbale di ragioni e fatti non rispondenti al vero, allo scopo di contrariare ed impedire le aspirazioni di tutto un popolo, ribellandosi ai sistemi ostruzionistici al riguardo usati dal capoluogo Pescina.

In omaggio alla verità, quindi, i citati rappresentanti, in aggiunta anche al memoriale inviato il 6 scorso giugno, si permettono di rettificare alcune cifre segnate nel progetto di bilancio, redatto dai commissari di Pescina che ebbero per scopo di dimostrare che S. Benedetto, separandosi da Pescina, non avrebbe mezzi sufficienti per far fronte ai propri oneri.

Dal prospetto appare che Pescina, di fronte ad una spesa di L. 83401,31, ha un'entrata di L. 75510,24, con un disavanzo di L. 7891,07; e che S. Benedetto, con una presunta spesa di L. 44679,12 e con una entrata di L. 36166,35, ha un disavanzo costante di L. 8512,77; da ciò la prova che se ne voleva trarre che i due nuclei costituendosi in comuni distinti non avrebbero avuti vitalità. Però, il Di Muzio di Pescina volle correggere l'errore dell'altro rappresentante ed osservò che per il capoluogo tale stato anormale era precario, perchè si sarebbe potuto riparare con la sovrimposta che nel Comune non raggiunge il limite legale, e che altrettanto non si sarebbe potuto verificare per S. Benedetto.

Noi non contestiamo, ma affermiamo la effettiva vitalità di Pescina che può vivere e reggersi benissimo dopo la separazione da S. Benedetto; solo intendiamo dimostrare che tale vitalità l'ha anche la nostra frazione la quale non vuole in alcun modo essere di peso a Pescina.

Nello schema di bilancio non si è tenuto conto per S. Benedetto nè della sovrimposta, nè della tassa fida, ammontanti a diverse migliaia di lire e superanti di certo il preteso disavanzo, sotto lo specioso pretesto che la frazione sorta, secondo essi, dopo Pescina, non deve avere territorio. L'affermazione non può essere più assurda quando si pensi che la popolazione di un territorio, sia accentrata o sparsa, come ha uguali obblighi nel pagamento delle spese necessarie per la comunità, ha del pari uguali diritti sul territorio stesso, e sui beni che vengono accumulandosi durante la vita comune. Questo è stato sempre il concetto prevalente nei casi di creazione di frazioni in nuovi comuni.

Nel concetto legale di frazione - disse la IV sezione del Consiglio di Stato con la decisione del 13 luglio 1895 - non può intendersi soltanto una concentrazione di case abitate fra le mura delle quali rimane circoscritto anche il confine, ma devesi comprendere anche quel nucleo di proprietà e di accessori materiali che non può a meno di costituire un territorio dipendente e connesso.

Ora, se col distacco di S. Benedetto che ha un nucleo importante di popolazione vengono a cessare l'aver molti oneri a carico del bilancio in comune con Pescina e logico che questa deve dare una parte del territorio e del patrimonio demaniale che con le rendite, i proventi di fida e con i centesimi

addizionali concorrono a sostenere gli oneri pubblici di comune utilità e ad estinguere i mutui contratti per la generalità degli abitanti.

Segnando, quindi, nello schema di bilancio tali cespiti del tutto omessi, e stabilendoli nella misura che la legge acconsente, ogni deficienza viene a sparire

E che la popolazione di S. Benedetto oltre alla sovrimposta paghi il contributo fida pascolo in L. 2821,55, e quello di uso civico in L. 487,26, omessi negli articoli 4^b e 5^b, risulta dal legale certificato che, si allega, rilasciato dallo stesso Sindaco di Pescina il 30 aprile 1914.

Omissioni di riscontro:

a) nei proventi dell' azienda elettrica stabiliti nel complesso a L. 35 mila, mentre nel bilancio 1914 votato dal consiglio, figurano in L. 37500;

b) nel dazio, iscritto per L. 20776,95, mentre nel bilancio 1914 figura per 24276,95, nel certificato che si allega rilasciato dal Sindaco il 30 aprile 1914, in L. 27500, e nel nuovo contratto di appalto, con decorrenza dal 1° gennaio 1915 stabilito con la Ditta Mascioli, in L. 37500;

c) nel fuocatico, segnato per L. 11191,10 mentre nel bilancio 1913 figura per L. 13700, e nel 1914 per L. 16000;

d) in altri cespiti di minore importo per brevità non si enumerano.

Nelle spese, poi, si è seguito il sistema opposto in quanto che si sono previsti gl'interessi sui mutui, senza dare nell'attivo la corrispondente sovrimposta; le imposte, senza dare i beni; la ricchezza mobile sulle rendite, senza le rendite stesse; si sono segnate in L. 12100 le spese di personale di segreteria, mentre sul bilancio 1914 figurano in L. 10280; si sono stanziati L. 1500 per spese elettorali, mentre le elezioni si verificano normalmente ogni quattro anni; si sono stanziati, non si sa in base a quale criterio, L. 1200 per spedalità a S. Benedetto, e soltanto L. 800 a Pescina che ha una maggiore popolazione.

Un attento esame alla stregua di documenti ed atti di ufficio, che ora noi non abbiamo, né possiamo procurarci, metterebbe in rilievo moltissimi degli errori fatti consacrare nei verbali dai rappresentanti di Pescina; errori compresi dallo stesso commissario Prefettizio Dottor Trincherà che, in seno alla Commissione di Pescina negante il diritto al distacco. dichiarò di astenersi, non ritenendo sufficientemente istruita

la pratica; perciò si va augurati che le Superiori Autorità vorranno accogliere l' istanza di autonomia, avendo S. Benedetto tutti i requisiti i. voluti dalla legge per essere eretto a Comune.

LA COMMISSIONE

S. Benedetto dei Marsi, 1. Agosto 1914.